

Domenica, 4 Giugno 2006 il Gazzettino

Giovedì 8 giugno, dieci giorni

Giovedì 8 giugno, dieci giorni prima della consultazione "anomala e atipica", che si svolgerà nel quartiere dell'Arcella il 18 dello stesso mese e nella quale sono invitati a votare quasi trentamila cittadini, nella galleria del supermercato PAM saranno esposti i progetti (con disegni e plastici) oggetto della consultazione.

Più che un momento di trasparenza e di pubblicità democratica, questi dieci giorni di esposizione dei progetti, sembrano una concessione dell'ultimo momento, un atto di carità concesso al povero.

Francamente dieci giorni ci sembrano una miseria, molto pochi, insufficienti affinché i quasi trentamila consultati possano esprimersi con cognizione di causa.

Possibile che i due progetti non si potessero esporre qualche mese fa consentendo una visione e un dibattito più documentato? Non tutti gli abitanti dell'Arcella sono degli architetti.

Il sindaco nella sua lettera agli elettori dell'Arcella afferma che l'obiettivo del Programma di riqualificazione urbanistica è quello di "ricavare così la piazza pensata come centro naturale del Quartiere".

Una cosa è certa l'Arcella è un quartiere (?) senza centro. Lo denunciava già l'urbanista Luigi Piccinato nel suo Piano regolatore adottato nel lontano 10 maggio 1954, affermando di voler dare all'Arcella "la fisionomia di un vero grande quartiere, modernamente attrezzato ed organicamente collegato con la città".

Già allora l'Arcella era un disorganico e disordinato agglomerato di edifici e di strade che la ferrovia isolava dal centro storico. Che l'Arcella debba essere riqualificata non ci sono dubbi. Che l'Arcella possa essere riqualificata realizzando soltanto il primo o tutti e due gli interventi previsti nella soluzione B ci sono molti, moltissimi dubbi.

A parte il fatto che sarebbe meglio aspettare per vedere quali conseguenze avrà sulla vita del quartiere la realizzazione della tramvia. Abbiamo l'impressione che i progettisti della riqualificazione della piazza non abbiano riflettuto abbastanza su che cosa è una piazza. La creazione di una piazza e quindi anche la sua riqualificazione non è una operazione tanto facile o tanto banale, come pensano certi urbanisti dilettanti. Non occorre andare a vedere le piazze di altre città italiane o europee. Basta guardarsi attorno a Padova. Ci sono delle piazze belle e dove si sta bene come le quattro piazze centrali (del Duomo, dei Signori, delle Frutta, delle Erbe), quella degli Eremitani e del Santo. Altre piazze sono orrende e lo diventano sempre di più, come piazza Insurrezione, Amleto Sartori, Conciapelli, De Gasperi. Non a caso queste quattro piazze sono legate a episodi non tanto gloriosi di speculazione edilizia. Un grande studioso austriaco, Camillo Sitte, autore di un'opera fondamentale ("L'arte di costruire la città"), ha analizzato e studiato le piazze delle città italiane, comprese quelle padovane, arrivando alla conclusione che una delle ragioni della loro bellezza e del benessere che comunicano a chi le guarda è stato il loro "graduato sviluppo storico" che ha consentito anche la correzione degli errori commessi nella loro realizzazione. Le piazze sono spazi vuoti che esaltano la bellezza e le proporzioni delle chiese, dei palazzi, dei monumenti.

Se Camillo Sitte aveva ed ha ragione, come è realmente, noi moderni o postmoderni con che cosa possiamo sostituire il "graduato sviluppo storico" nella creazione delle piazze? Io credo soltanto con una intensa partecipazione dei cittadini.

La partecipazione dei cittadini non è una perdita di tempo che gli amministratori locali devono sopportare. Sembra proprio che sia una un momento utile e insostituibile. Anche all'Arcella. Si vogliono costruire uno o due grattacieli come quello che esiste già.

Ma quali funzioni svolge l'azzurro grattacielo già esistente? In che cosa ha migliorato la qualità della vita degli abitanti dell'Arcella? Visti i risultati del primo grattacielo, se gli abitanti dell'Arcella sceglieranno la soluzione A e chiederanno così nuove soluzioni urbanistiche, francamente mi pare che faranno molto bene, anzi benissimo. E' tempo che l'urbanistica della speculazione immobiliare, che l'urbanistica del Far West finisca anche all'Arcella.

Elio Franzin